

La gestione sanitaria di animali selvatici ed esotici

Nuove sfide per la professione medico veterinaria



di **ADRIANO ARGENIO**
Medico veterinario libero professionista

Quando si parla di fauna selvatica si utilizza spesso la definizione presente nell'art. 2, comma 1, della Legge 157/1992, la cosiddetta legge sulla caccia che è anche quella che tutela la fauna omeoterma. In questa Legge la fauna selvatica è definita come "le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale". Si tratta di una definizione limitata perché non comprende anche la cosiddetta fauna minore, come per esempio rettili e anfibi, che pure sono parte importante dell'ecosistema e che infatti vengono trattate in alcune Leggi regionali. È in ogni caso una definizione parziale che deve necessariamente essere integrata con quanto disposto dall'art. 8 sexies della Legge 150/1992, aggiungendo che si parla di animali selvatici quando provengono direttamente dall'ambiente naturale e da genitori a loro volta di specie selvatica o anche se si tratta di un animale "proveniente da nascita in cattività limitata alla prima generazione".

Questa definizione è importante perché ci permette di definire anche cosa intendiamo invece per fauna esotica e cioè "le specie animali delle quali non esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà sul territorio nazionale". Questo non è vero in tutti i casi perché alcune di queste specie nel tempo sono diventate specie invasive o aliene cioè, a causa dell'azione intenzionale o accidentale dell'uomo, sono state liberate in natura e adesso proliferano in regioni geografiche diverse da quelle nelle quali si sono evolute, causando rilevanti impatti negativi. Queste specie rappresentano la seconda causa di perdita di biodiversità a livello mondiale e questo dato basterebbe da solo per capire perché sono animali che interessano direttamente la professione medico veterinaria.

La conservazione della biodiversità è legata a una corretta gestione degli ecosistemi, i quali sono basati su fragili equilibri. Quando parliamo di ecosistemi parliamo dei servizi ecosistemici cioè dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo, del cibo che mangiamo. Pensare che la conservazione della biodiversità sia qualcosa di diverso o addirittura in contrapposizione con la tutela del patrimonio zootecnico è un retaggio del passato che bisogna impegnarsi a superare. Un gregge di pecore che pascola su un prato è parte integrante di quell'ecosistema, non solo perché si nutre dell'erba prodotta da


quel prato, ma anche perché subisce le stesse dinamiche sia predatorie che sanitarie degli animali selvatici con cui convive su quel pascolo. Il problema è che attualmente, dal punto di vista sanitario, noi sappiamo quasi tutto di quel gregge, ma sappiamo poco o niente del capriolo che pascola sullo stesso prato. Questo è un serio pericolo sia per la salute pubblica che per la sicurezza alimentare perché le specie selvatiche, ma anche le specie esotiche invasive, a vita libera rappresentano vere e proprie sentinelle sanitarie e possono essere una fonte diretta o indiretta di infezione per l'uomo e per gli animali domestici.

A questo si aggiunge che le specie esotiche e alcune specie selvatiche sono commercializzate come animali da compagnia e anche questo è un serio rischio sanitario perché si tratta di animali che, nella maggioranza dei casi, non sono sottoposti a nessun controllo sanitario anche se sono esemplari che le persone portano dentro casa.

I dati evidenziano che negli ultimi venti anni, il 60,3 % delle malattie emergenti dell'uomo sono state zoonosi e di queste il 71,8 % è stato trasmesso dalle popolazioni a vita libera (dati WOA, 2021). Come medici veterinari, dobbiamo fare mea culpa e ammettere che nel nostro Paese questi animali sono finora sfuggiti a un controllo sanitario coordinato ed efficace. Dobbiamo entrare nell'ottica che la sola gestione sanitaria del comparto zootecnico non può garantire la sanità di un territorio, ma è necessario un sistema di controllo integrato ed esteso anche agli animali selvatici ed esotici.

In questo senso va il Regolamento (UE) 2016/429 «normativa in materia di sanità animale», quando all'art. 2 specifica che si applica sia agli animali detenuti che selvatici. Lo stesso dicasi per i relativi tre decreti attuativi (Decreto I&R; Decreto Esotici e Selvatici; Decreto Prevenzione), entrati in vigore il 27 settembre 2022, anche con l'obiettivo di ridurre i rischi sanitari che animali esotici e selvatici possono veicolare nel territorio dell'Unione Europea.

Si tratta sicuramente di nuove sfide e di nuove responsabilità non solo per la Sanità pubblica veterinaria, ma più in generale per tutta la medicina veterinaria (istituzionale, accademica e libero professionale) perché le specie esotiche e selvatiche sono caratterizzate da etologia e biologia particolari e differenziate e quindi come medici veterinari dovremo formarci, aggiornarci



WEBINAR
IL RECUPERO DEGLI ANIMALI SELVATICI FERITI O IN DIFFICOLTÀ

03 maggio 2023 dalle 14.00 alle 16.00
Gli stabilimenti per il recupero degli animali selvatici
I centri recupero animali selvatici: inquadramento normativo e analisi dei rischi sanitari – dott. Adriano Argenio, medico veterinario, direttore sanitario del Centro Recupero Animali Selvatici Lago di Vico (VT)
I centri per il recupero di specie acquatiche – dott.ssa Claudia Gilli, medico veterinario, Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli

10 maggio 2023 dalle 14.00 alle 16.00
Lupi e mustelidi
Progetto lupo Monte Adone: esperienze di recupero di lupi feriti o in difficoltà – Elisa Berti, direttrice, e dott.ssa Emanuela Bologna, medico veterinario, Centro tutela e ricerca fauna esotica e selvatica Monte Adone (BO)
Mustelidi: cura e riabilitazione – dott. Riccardo Rossi, medico veterinario e direttore sanitario, e dott.ssa Fabiana Ferrari, biologa e responsabile, Piacenza Wildlife Rescue Center

17 maggio 2023 dalle 14.00 alle 16.00
Chiroteri e rondini
Il primo soccorso e il recupero dei chiroteri – dott.ssa Clarissa Giacolini, medico veterinario, Grosseto
Il recupero di rondini e rondini in difficoltà e il sistema InfofaunaVig – dott. Stefano Pesaro, medico veterinario, e dott. Paolo Tomè, Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali dell'Università degli Studi di Udine

24 maggio 2023 dalle 14.00 alle 16.00
Rapaci e uccelli acquatici
Il recupero dei rapaci e il Progetto Life Lanner – dott. Marco Martini, medico veterinario del comitato scientifico, e dott. for. Giuseppe Puddu, responsabile, Progetto LIFE Lanner
Il recupero di uccelli marini e acquatici in difficoltà – dott. Renato Ceccherelli, medico veterinario, responsabile sanitario del Centro Recupero Uccelli Marini e Acquatici (CRUMA) della LPU (LI)

31 maggio 2023 dalle 14.00 alle 16.00
Tartarughe marine e cetacei
Primo soccorso e cura di tartarughe marine vittime di patologie da impatto antropico – prof. Antonio Di Bello, medico veterinario, docente di chirurgia veterinaria e responsabile della Sea Turtle Clinic presso il Dipartimento di medicina veterinaria dell'Università degli studi "A. Moro" di Bari
Splottamenti di cetacei: principali cause e gestione medico-veterinaria – prof. Sandro Mazzariol, medico veterinario, docente di patologia veterinaria presso il Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione (BCA) dell'Università degli Studi di Padova e IUCN SSC Cetaceans Specialist Group

Gli incontri avverranno in modalità videoconferenza: Zoom per medici veterinari, diretta Vimeo per gli ospiti.
 Per i medici veterinari iscrizioni al link <https://formazione.residenziale.profconservisti.it/>
 Per gli ospiti è possibile iscriversi al link <https://www.meeting-fnovi.it/universita/>

e collaborare strettamente con le altre professionalità che si occupano di queste specie.

Per questo motivo la FNOVI ha finora organizzato 30 webinar, valorizzati nel sistema SPC, su varie tematiche riguardanti la fauna selvatica: dalle predazioni a danno del bestiame, alle interazioni fra fauna selvatica, animali domestici e attività antropiche, fino al recupero degli animali selvatici feriti o in difficoltà. Questi ultimi webinar potranno essere seguiti in diretta dal 3 al 31 maggio p.v., ogni mercoledì del mese dalle 14 alle 16, ma verranno anche registrati e messi a disposizione, come tutti i precedenti webinar, sul sito internet della FNOVI, nella sezione comunicazione - area multimediale.

La gestione sanitaria degli animali selvatici ed esotici è una sfida che la nostra professione deve decidersi ad affrontare al più presto perché solo in questo modo potremmo davvero dire di effettuare una completa sorveglianza sanitaria del territorio e di mettere in campo un efficace sistema di prevenzione.